

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 3174 del 14/05/2020****Prot. n° 2019/44599 del 12/02/2019****Ditta Proponente:** Frani Calcestruzzi SRL**Oggetto:** Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi**Comune di Intervento:** Massa d' Albe (L'Aquila)**Tipo procedimento:** VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.**Tipologia progettuale:** pt.7 lett.z.b) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi**Presenti** (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (presidente)	arch. Pierpaolo Pescara
Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali	ing. Domenico Longhi
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque	dott.ssa Sabrina Di Giuseppe
Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio	dott.ssa Iris Flacco
Dirigente Servizio Gestione dei Rifiuti e Bonifiche	dott. Franco Gerardini
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio	ing. Eligio Di Marzio (delegato)
Dirigente Servizio Foreste e Parchi	dott. Iginio Chiuchiarelli (delegato)
Dirigente Servizio Opere Marittime	ing. Luca Iagnemma (delegato)
Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio L'Aquila	ASSENTE
Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti	dott. Paolo Torlontano (delegato)
Direttore dell'A.R.T.A	dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)
Esperti in materia Ambientale	

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Galeotti
Gruppo Istruttoria: ing. Andrea Santarelli

Si veda istruttoria Allegata

*Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Frani Calcestruzzi SRL
per l'intervento avente per oggetto:*

Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi

Da realizzarsi nel Comune di Massa d'Albe (L'Aquila)

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

Vista la nota del Comune di Massa D'Albe, acquisita al prot.n. 140886 del 13/05/2019, sentita inoltre la dichiarazione in audizione;

Preso atto dei chiarimenti forniti in data odierna dal tecnico comunale circa l'applicazione dell'art. 4 delle NTA del PST "Recupero Cave Alba Fucens"

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

PREA AVVISO DI RIGETTO AI SENSI DELL'ART. 10 BIS DELLA L. 241/1990

in quanto l'intervento non è compatibile con le NTA del Piano Speciale Territoriale "Recupero Cave Alba Fucens", approvato con atto regionale n. 70/14 del 1997 e successivamente variato con Delibera di Giunta Regionale n. 109/C del 2002 e dal Consiglio Regionale con Verbale n. 66/5 del 28/05/2002. L'intervento è inoltre in contrasto con il criterio localizzativo del PRGR "Aree sottoposte a normativa ad uso paesaggistico PRP" per la quale è previsto un livello di prescrizione di Tutela Integrale.

Si riportano inoltre le seguenti carenze rilevate nella documentazione progettuale:

- 1. La Ditta non ha fornito la documentazione attestante lo stato dell'arte dell'attività estrattiva rispetto al parere del CCR-VIA n.192 del 22/05/2003 nonché l'ottemperanza alle prescrizioni impartite nello stesso parere, come richiesto dal Servizio Valutazioni Ambientali.*
- 2. Rispetto ai criteri localizzativi del PRGR le distanze sono state calcolate dal punto centrale dell'impianto anziché, come correttamente deve essere fatto, dal suo perimetro.*
- 3. Dalla documentazione non è chiara l'ubicazione in pianta dei tre sondaggi.*
- 4. Nella documentazione non è presente uno specifico elaborato per la valutazione delle emissioni polverulente, che tenga conto anche dell'attività estrattiva e dell'effetto cumulo con le attività limitrofe all'impianto.*
- 5. La valutazione di impatto acustico non è redatta in conformità alla DGR 770/p del 14/11/2011 e evidenzia, in via previsionale, il superamento dei limiti.*
- 6. Non è descritto il sistema di dispersione al suolo delle acque di scarico ai fini della verifica della capacità dello stesso di disperdere le acque senza creare problemi di impaludamenti o smottamenti.*
- 7. Non sono valutati i valori di prelievo idrico dal pozzo.*
- 8. Viene dichiarato che verrà trattata la tipologia di rifiuto 7.6 "conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo", senza far riferimento al DM 28 marzo 2018, n.69.*

Si rende noto inoltre che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati entro il termine perentorio di 10 giorni dalla pubblicazione del presente giudizio sul sito internet della Regione Abruzzo.

Qualora non pervengano osservazioni o la documentazione sopra citata, ovvero questi non siano pertinenti o non siano ritenuti accoglibili, sarà emesso da parte di questa autorità il provvedimento

definitivo di diniego.

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Pierpaolo Pescara

ing. Domenico Longhi

dott.ssa Sabrina Di Giuseppe

dott.ssa Iris Flacco

dott. Franco Gerardini

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dott. Iginio Chiuchiarelli (delegato)

ing. Luca Iagnemma (delegato)

dott. Paolo Torlontano (delegato)

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Paola Pasta (verbalizzante)



Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a (Nome e Cognome) Giandomenico Mercuri, nato/a a Pescina il identificato tramite documento di riconoscimento Patente n. rilasciato il da Motorizzazione Civile, in qualità di (specificare se in rappresentanza di un Ente, Associazione, p.rivato cittadino, ecc...) responsabile attività estrattive del Comune di Massa D'Albe chiede di poter partecipare, **tramite l'invio della presente comunicazione**, alla seduta del CR-VIA relativa alla discussione del procedimento di (Verifica di Assoggettabilità, VIA, VInCA) Specificare Intervento autorizzazione di impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, in capo alla ditta proponente Frani Calcestruzzi srl, che si terrà il giorno 14/05/2020.

DICHIARAZIONE:

In riferimento alla istanza per la realizzazione di un Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi all'interno dell'attività estrattiva e risanamento ambientale finale, si richiama quanto riportato

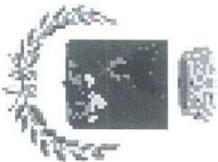
nelle Norme Tecniche in variante al P.S.T. "Recupero cave area Alba Fucens", approvato con atto regionale n. 70/14 del 1997 e successivamente variato con delibera di Consiglio Regionale n. 109/C del 2002.

L'Art. 5 (norme per la riconversione) prevede che le aree ricadenti all'interno del P.S.T. e che siano state recuperate, possono essere riconvertite ad un utilizzo diverso da quello di estrazione inerti, ivi compresa la realizzazione di insediamenti artigianali e/o industriali.

Alla data odierna non risulta a questo Ente che sia pervenuta dichiarazione da parte del proponente e concessionario dell'Attività Estrattiva in esame della cessazione dell'attività estrattiva e completamento dell'attività di recupero ambientale. Pertanto l'art 5 del P.S.T. non risulta applicabile alla Vostra istanza.

Ad ogni buon fine l'attività da Voi richiesta può essere valutata solo nell'eventualità che l'attività estrattiva venga ultimata e venga ripristinata l'area come previsto nel PST e nel progetto di ripristino.

Si rammenta inoltre che il sito in esame ricade all'interno di area A2 del Piano Regionale Paesistico, dunque a tutela integrale, pertanto una eventuale istanza di trasformazione del sito è soggetta all' approvazione di Enti sovracomunali in materia di tutela ambientale.



Medaglia d'argento
al valore civile

COMUNE DI MASSA D'ALBE

Provincia Di L'Aquila

AREA ATTIVITA' ESTRATTIVE

Piazza Municipio n°1 Cap. 67050 Massa D'Albe (Aq)

Tel. Int. 0863/519793 Cent.rno 0863/519144 Fax 0863/519439 P.L. e C.F. 00187170667

<http://www.comune.massadalbe.aq.it> mail:cave@comune.massadalbe.aq.it

pec info@pec.comune.massadalbe.aq.it

Sperte **REGIONE ABRUZZO**

Servizio Valutazioni Ambientali

**Oggetto: Autorizzazione di impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi –
ditta Frani Calcestruzzi**

Nota dalla conferenza odierna:

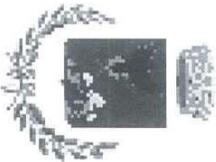
L'art 4 del PST consente l'installazione di manufatti finalizzati alla lavorazione e alla produzione degli inerti del calcestruzzo e al ricovero di macchine e materiali.
Come richiamato al periodo successivo si evidenzia come tali manufatti debbano essere funzionali all'attività estrattiva.
L'attività di un impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, si configura come una attività diversa da quella strettamente connessa all'attività estrattiva e come tale per poter autorizzata deve seguire le procedure di cui all'art 5.

Il Responsabile dell'Area Attività Estrattive

Ing. Giandomenico Mercuri



Massa D'Albe, 14.04.2019



Medaglia d'argento
al valore civile

COMUNE DI MASSA D'ALBE

Provincia Di L'Aquila

AREA ATTIVITA' ESTRATTIVE

Piazza Municipio n°1 Cap. 67050 Massa D'Albe (Aq)

Tel. Int. 0863/519793 Cent.no 0863/519144 Fax 0863/519439 P.I. e C.F. 00187170667

<http://www.comune.massadalbe.aq.it> mail:cave@comune.massadalbe.aq.it

pec info@pec.comune.massadalbe.aq.it

Sperte **REGIONE ABRUZZO**

Servizio Valutazioni Ambientali

**Oggetto: Autorizzazione di impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi –
ditta Frani Calcestruzzi**

Nota dalla conferenza odierna:

L'art 4 del PST consente l'installazione di manufatti finalizzati alla lavorazione e alla produzione degli inerti del calcestruzzo e al ricovero di macchine e materiali.
Come richiamato al periodo successivo si evidenzia come tali manufatti debbano essere funzionali all'attività estrattiva.
L'attività di un impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, si configura come una attività diversa da quella strettamente connessa all'attività estrattiva e come tale per poter autorizzata deve seguire le procedure di cui all'art 5.

Il Responsabile dell'Area Attività Estrattive

Ing. Giandomenico Mercuri

Massa D'Albe, 14.04.2019



*Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica: **Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

Progetto: **Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l.**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi
Descrizione del progetto:	La ditta Frani Calcestruzzi s.r.l., concessionaria e proprietaria di una cava di inerti nel territorio comunale di Massa d'Albe (AQ) intende realizzare, all'interno della propria iniziativa imprenditoriale, un impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi, provenienti dalle demolizioni e dagli scavi realizzati nei cantieri edili.
Azienda Proponente:	Frani Calcestruzzi S.r.l.
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Massa D'Albe
Provincia:	L'Aquila
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località:	Monumento
Numero foglio catastale:	51
Particella catastale:	631

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppi di lavoro istruttorio:

Ing. Andrea Santarelli



Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Frani Gianfranco
Telefono	328 8954622
e-mail	info@franicalcestruzzi.com
PEC	franicalcestruzzi@pec.it

2. Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista	Ambiente Work Engineering S.r.l.
Cognome e nome	Ing. Barbieri Marco
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine Ingegneri Provincia dell'Aquila n. 19/B
Telefono	331 5837463
e-mail	ambiente@awestudio.it
PEC	awe@pec.net99.it

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0044599/19 del 12/02/2019
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 0049201/19 del 15/02/2019

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Atti di sospensione	Richiesta chiarimenti e integrazioni art 19 c.6 Prot n. 120732/19 del 18/04/2019
Atti di riattivazione	Richiesta blocco SRA per avvenute integrazioni Prot. n. 35355/19 del 06/02/2020





Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none"> DELEGA PRESENTAZIONE ISTANZA Eg AA PLANIM GENERALE Eg BB PLANIM FLUSSI IDRICI Eg CC PLANIM IMP ABBATT POLVERI Eg DD PARTICOLARI COSTRUTTIVI R B RELAZIONE GEOLOGICA FRANI R C RELAZIONE PREV. IMPATTO ACUSTIC... R D RELAZIONE FOTOGRAFICA FRANI Eg A Corografia Eg B Ortofotocarta Eg C Catastale Eg D P Reg Paesistico Eg E Vincolo Paesaggistico Eg F Vincolo archeologico Eg G Vincolo Idrogeologico Eg H Carta Parchi Eg I Carta distanze Eg L Carta dissesto Eg M Carta Viabilità Eg N Carta Geologica Eg O Carta Uso del Suolo Eg P Carta della Vegetazione Eg Q Carta dei rischi Eg R Zonizzazione R A RELAZIONE AMBIENTALE FRANI	<ul style="list-style-type: none"> CONTRATTO CONCESSIONE Frani Calcestruzzi 2.0 COM. MASSA D'ALBE R. A. RELAZIONE INTEGRATIVA

6. Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non sono pervenute osservazioni.





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

PREMESSA

La presente istruttoria riassume quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale, per quanto non riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati progettuali a firma dell'Ing. Barbieri Marco, iscritto all'ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila al n. 19/B, e pubblicati nello Sportello Regionale Ambientale.

La ditta **Frani Calcestruzzi s.r.l.**, concessionaria e proprietaria di una cava di inerti nel territorio comunale di Massa d'Albe (AQ) intende realizzare, all'interno della propria iniziativa imprenditoriale, un **impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi**, (punto 7, lettera z.b, Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06), **provenienti dalle demolizioni e dagli scavi realizzati nei cantieri edili**.

Il Servizio Valutazioni Ambientali, con nota prot.n. 120732 del 18/04/2019, ha richiesto le seguenti integrazioni:

1. Documentazione attestante lo stato dell'arte dell'attività estrattiva rispetto al parere del CCR-VIA n. 192 del 22/05/2003 nonché l'ottemperanza alle prescrizioni impartite nello stesso parere;
2. Chiarimenti rispetto alla tabella, riportata nella relazione ambientale, di verifica dell'impianto con i criteri localizzativi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti, approvato con Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018, in particolare per quanto riguarda:
 - a. le Aree Natura 2000 - per le quali il criterio è penalizzante entro i 2 km e si prevede che il progetto debba effettuare le procedure di cui al DPR 357/97, che non sembrano essere state attivate dalla Ditta;
 - b. le aree A1 e A2 del PRP - per le quali il criterio è escludente per tutti gli impianti della tabella 18.2.1 e la tutela è integrale;
 - c. la distanza, espressa in m/km, dell'impianto dalle case sparse presenti nell'intorno dello stesso.
3. Chiarimenti in merito al PST "Recupero cave Alba Fucens", approvato con atto regionale n. 70/14 del 1997 e successivamente variato con delibera di Consiglio Regionale n. 109/C del 2002. L'impianto sembrerebbe in contrasto con le norme tecniche in tal caso sarebbe necessario attivare la procedura di variante al Piano;
4. Chiarimenti in merito alla relazione tra l'attività di recupero in progetto e l'attività estrattiva autorizzata;

Il merito al punto 1, la Ditta, per il tramite del Tecnico incaricato, ha prodotto relazione integrativa dichiarando che "Circa la documentazione attestante lo stato dell'arte dell'attività estrattiva rispetto al parere del CCR-VIA n. 192 del 22/05/2003 nonché l'ottemperanza alle prescrizioni impartite nello stesso parere, l'emissione del titolo autorizzativo nell'anno 2004 è già di per se conferma dell'adempimento alle prescrizioni previste nel parere CCR.VIA n. 192 del 22/05/2003".

La trattazione dei punti 2 e 3 è approfondita all'interno del **Quadro Programmatico della presente relazione**.

In merito al punto 4 il tecnico dichiara che "La Frani Calcestruzzi, nell'ambito dell'attività dell'impianto di trattamento dei rifiuti inerti prevede l'attivazione di tre ipotesi di recupero del materiale trattato:

- 1) Realizzazione di misti prodotti dalla miscelazione di inerti vergine e MPS inerte, per la realizzazione di riempimenti, rilevati e sottofondi stradali;
- 2) Realizzazione di pietrisco da utilizzare nella produzione di calcestruzzo;
- 3) Realizzazione delle scarpate della cava e riempimento di parti di cava (solo dopo aver ottenuto autorizzazione da parte del Competente Ufficio Attività Estrattive della Regione Abruzzo)

Alla luce di quanto sopra, l'impianto di recupero dei rifiuti inerti è strettamente legato all'attività estrattiva e consente di ottimizzare i processi e migliorare l'attività attraverso il recupero dei rifiuti".



Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

Catastralmente l'area interessata dall'intervento appartiene alla **particella 631 del Foglio 51 NTCEU del Comune di Massa d'Albe**.



L'area interessata dall'intervento per la messa in riserva ed il trattamento è di circa **2.500m²**, in parte già pavimentati con calcestruzzo industriale ed in parte da pavimentare, oltre alle aree relative a servizi e ausili già presenti per l'attività estrattiva (uffici, pesa, servizi, parcheggi, ecc.).

Le coordinate geografiche del sito sono le seguenti:

NORD 40°04'30,59''

EST 13°25'31,90''

L'area di intervento risulta situata lungo la strada che collega il Comune di Avezzano al Comune di Massa d'Albe, al margine nord-occidentale della Piana del Fucino, in zona debolmente pendente verso sud-ovest. La sua ubicazione ricade su un'altezza media di circa 850 ms.l.m..





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

2. Pianificazione e Vincoli

2.1. Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

L'area dell'impianto ricade nell'ambito montano Velino-Sirente, all'interno di una zona classificata di tipo "A2" (area a parziale conservazione) dal Piano Regionale Paesistico (PRP).

Il tecnico dichiara che: "L'intervento, va considerato in linea con gli orientamenti del Piano Paesistico Regionale che considera il recupero delle cave dismesse tra le azioni prioritarie ai fini delle riqualificazioni paesaggistiche del territorio in cui esse hanno sede, peraltro all'interno delle cave è favorito lo sviluppo di impianti di recupero dei rifiuti inerti, come definito anche dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti vigente".



Sull'area vige comunque il Piano Speciale Territoriale "Recupero cave Alba Fucens", approvato con atto regionale n. 70/14 del 1997 e successivamente variato con Delibera di Giunta Regionale n. 109/C del 2002 e dal Consiglio Regionale con Verbale n. 66/5 del 28/05/2002.

In risposta al punto 3) delle richieste del Servizio Valutazioni Ambientali riportate in premessa, il tecnico dichiara che il progetto proposto rispetta le Norme Tecniche di Attuazione del PST, che dispongono la possibilità all'interno delle cave di svolgere attività di prima trasformazione dei prodotti e comunque complementari alla estrazione come frantumazione, confezionamento e manufatti in calcestruzzo e conglomerati bituminosi.

A tal proposito viene ribadito che l'obiettivo generale del progetto è quello di recuperare i rifiuti inerti per ricavarne Materia Prima Seconda da poter utilizzare in sostituzione di Materia Prima derivante da estrazione da cava.

2.2. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

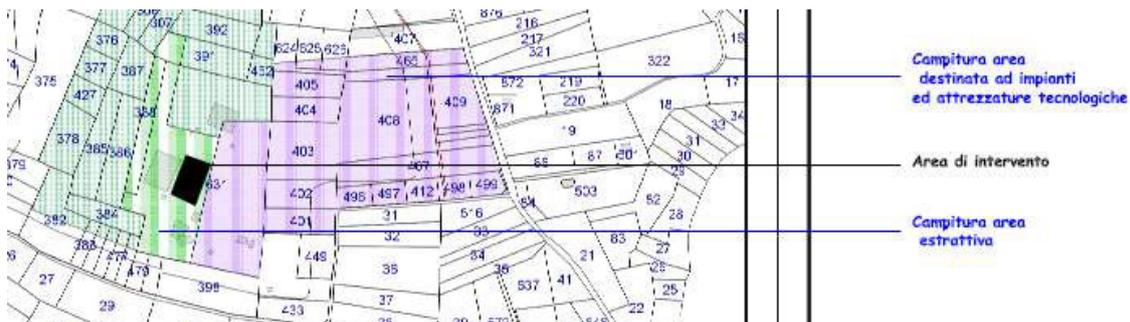
Risulta che l'area oggetto di studio rientra in un'area bianca della Carta della Pericolosità del PAI.

2.3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)

L'area oggetto di intervento non rientra nelle zone caratterizzate da pericolosità idraulica secondo il Piano Stralcio Difesa Alluvioni.

2.4. Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il P.R.G. attualmente in vigore classifica l'area come "Zona per attività estrattiva".





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

2.5. Uso del Suolo

Il tecnico afferma che *“Dall’esame della Carta dell’uso del suolo (cfr. tav. 15) confermata dall’indagine di campo emerge che l’area circostante l’impianto è a vocazione agricola con **colture seminative non irrigue**. Su di essa si è sovrainposta in tempi recenti un’attività estrattiva di materiali inerti che ha lasciato profonde cicatrici nel territorio, testimoniate dalla presenza di numerose cave nelle immediate vicinanze dell’area di impianto. Le **colture sono essenzialmente di tipo cerealicolo** e non si sviluppano in maniera intensiva interessando terreni dal netto frazionamento.”*

2.6. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico dichiara che l’intervento è in linea con le indicazioni ed obiettivi del PRGR Abruzzo. Il tecnico ha confrontato l’intervento con i criteri localizzativi riportati nel PRGR Abruzzo, approvato L.R. 5/2018, anche se il PRGR è stato aggiornato con DCR n. 110/8 del 02/07/2018, i criteri localizzativi per l’impianto di cui all’oggetto non hanno subito sostanziali modifiche. Il tecnico dichiara inoltre di aver preso in considerazione tutti i criteri localizzativi, anche quelli non attinenti alla specifica tipologia impiantistica. Nella documentazione viene eseguito il confronto con i criteri localizzativi, come di seguito:

“[...]

- a) *L’impianto è ubicato a quota 850 m s.l.m. e pertanto al di sotto dei 1.200 m previsti dalla normativa regionale;*
- b) *La distanza dal centro abitato più vicino, Alba Fucens, è pari a circa 1.6 km in linea d’aria; l’abitazione più prossima si trova ad una distanza di oltre 300 m dalla cava.*
- c) *Per un raggio di almeno 1,5 Km non sono presenti strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo ed altre strutture sensibili;*
- d) *Non sono state rilevate opere di captazione idropotabile nel raggio di 200 m;*
- e) *Il trattamento dei rifiuti avviene in maniera tale che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi e tutte le operazioni di movimentazione all’interno dell’impianto vengono svolte da personale qualificato e addestrato. Inoltre nell’impianto è presente un piazzale impermeabile per le attività dimessa in riserva e recupero, dotato delle giuste pendenze con un sistema di raccolta, tenuta e riutilizzo delle acque reflue.*
- f) *Non è stata riscontrata la presenza di corsi d’acqua e altri corpi idrici nel raggio di 300 m;*
- g) *L’area non è considerata esondabile e/o destinata ad opere di contenimento delle piene (L.R. 183/89).*
- h) *Da quanto riportato sul P.R.G. sull’area non insiste alcun vincolo paesaggistico;*
- i) *L’area risulta essere dotata delle infrastrutture necessarie per le attività previste;*
- j) *L’area ricade all’interno di una “Zona per attività estrattive” del Comune di Massa d’Albe(AQ);*
- k) *Il sito in oggetto risulta essere di agevole accessibilità. L’impianto è facilmente raggiungibile percorrendo la Strada per Massa d’Albe che collega la città di Avezzano con Massa d’Albe, i centri di Alba Fucens e Forme in direzione nord.*

Concludendo che *“L’analisi dei criteri localizzativi denota un quadro ottimale in riferimento all’ascolta del sito per la tipologia di intervento proposta.”*

Relativamente ai criteri localizzativi per quanto riguarda le case sparse, il PRGR riporta quanto segue:

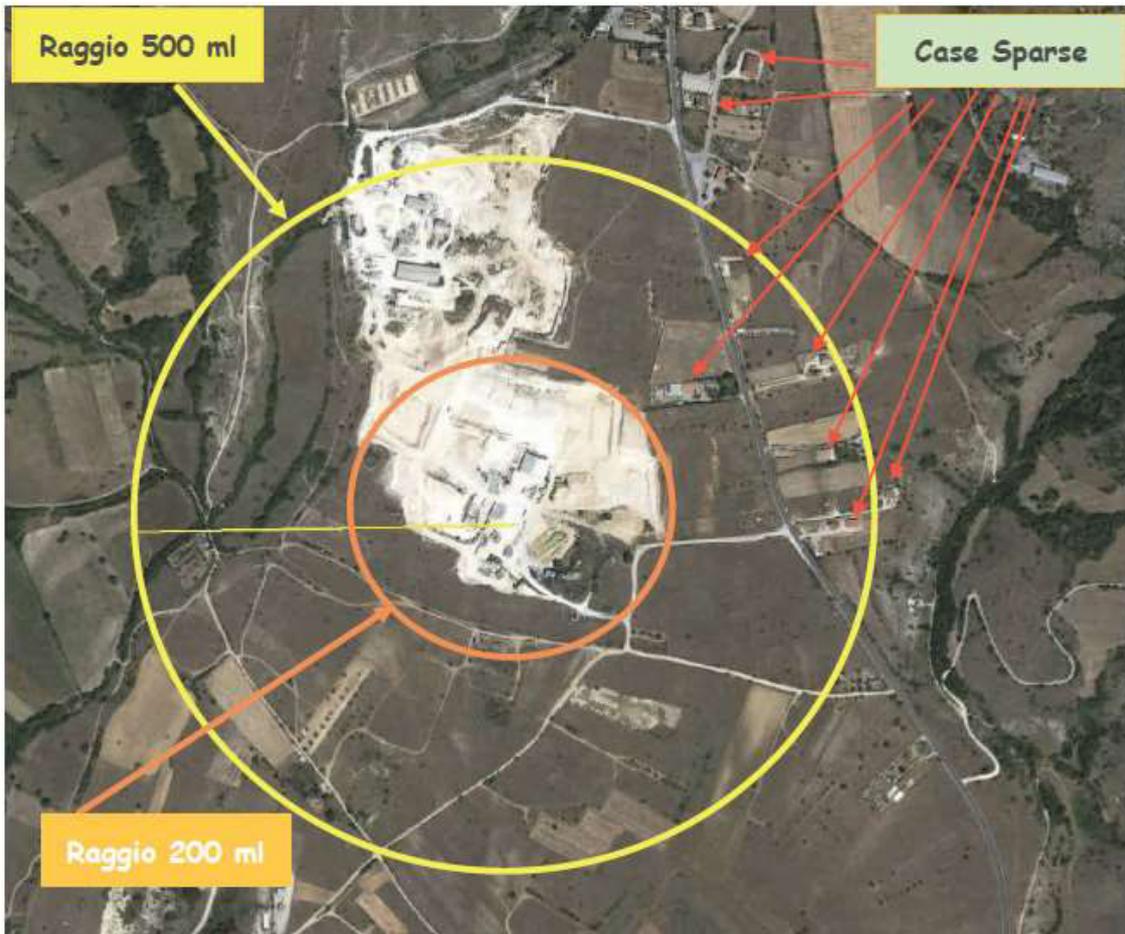
“La distanza tra impianti e case sparse può essere inferiore a quella prevista in Tabella 18.6-1 in presenza di adeguate opere di compensazione e/o mitigazione. Esse comunque da valutare caso per caso in fase di micro-localizzazione o di progetto. Le distanze, inoltre, dovranno essere valutate per le abitazioni per le quali è verificata l’effettiva residenza stabile di una o più persone. Per tutte le tipologie di impianto di cui alla Tabella 18.2-1, la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione; le misure mitigative saranno conseguentemente da prevedersi per tutti le realizzazioni impiantistiche.”

Rispetto al criterio localizzativo *“Distanza da case sparse”*, che prevede un livello di prescrizione di **Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE**, dal confronto con la cartografia presente sul Geoportale Regionale sembrerebbe che l’abitazione sparsa più prossima **si trovi ad una distanza inferiore ai 200 m**.

Nella relazione integrativa il tecnico ha dichiarato che la più prossima casa si trova al di fuori del raggio di 200 m di distanza, in quanto ha preso la distanza dal centro dell’impianto e non, come andrebbe



correttamente fatto, dai confini dell’impianto.



Il tecnico, in considerazione della **presenza di impianti di abbattimento delle polveri** attraverso sistemi di umidificazione e tenuto conto **dell’assenza di impatto visivo** dell’attività svolta (in quanto la cava è realizzata in depressione, al di sotto del p.c. e non è visibile dalle case sparse esaminate), **non prevede la necessità di ricorrere all’installazione di misure mitigative.**

In merito alla distanza dalle aree della **Rete Natura 2000**, per le quali il **criterio è penalizzante entro i 2 km** e si prevede che il progetto debba effettuare le procedure di cui al DPR 357/97, il tecnico dichiara che il più vicino sito identificato dalla ZPS IT7110130 dista più di 2 km dall’impianto.

2.7. Altri vincoli

In merito alla protezione di beni e risorse naturali o aree naturali protette il tecnico dichiara che l’area della Frani Calcestruzzi S.r.l.:

“[...]

- non si trova all’interno di un’ area naturale protetta nazionale
- non si trova all’interno di un parco naturale regionale;
- non si trova all’interno di una riserva naturale;
- non è un monumento naturale;
- non è un’oasi di protezione faunistica;
- non è una zona umida protetta;
- non ricade in nessuna fascia di rispetto.

Inoltre:

Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

- non si trova all'interno di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
- non si trova all'interno di una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000.
- non si tratta di una zona di ripopolamento e cattura faunistica.”

PARTE 2

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione dell'attività di recupero

L'area per il trattamento dei rifiuti inerti è stata individuata a ridosso di diverse strutture esistenti già a servizio della cava di inerti.



Dove:

1. Uffici e servizi;
2. Area pesa e accettazione rifiuti;
3. Area scarico, messa in riserva e trattamento;
4. Area deposito lotti di MPS post verifica analitica (da avviare a recupero);
5. Vasca di raccolta e impianto di trattamento acque di prima pioggia;
6. Area parcheggi.

Il tecnico dichiara che l'area identificata per lo scarico, la messa in riserva e il trattamento è stata **pavimentata** in asfalto con le **pendenze adeguate** alla raccolta sia delle acque piovane sia delle acque nebulizzate dagli idranti posti ad evitare la formazione di polveri diffuse.

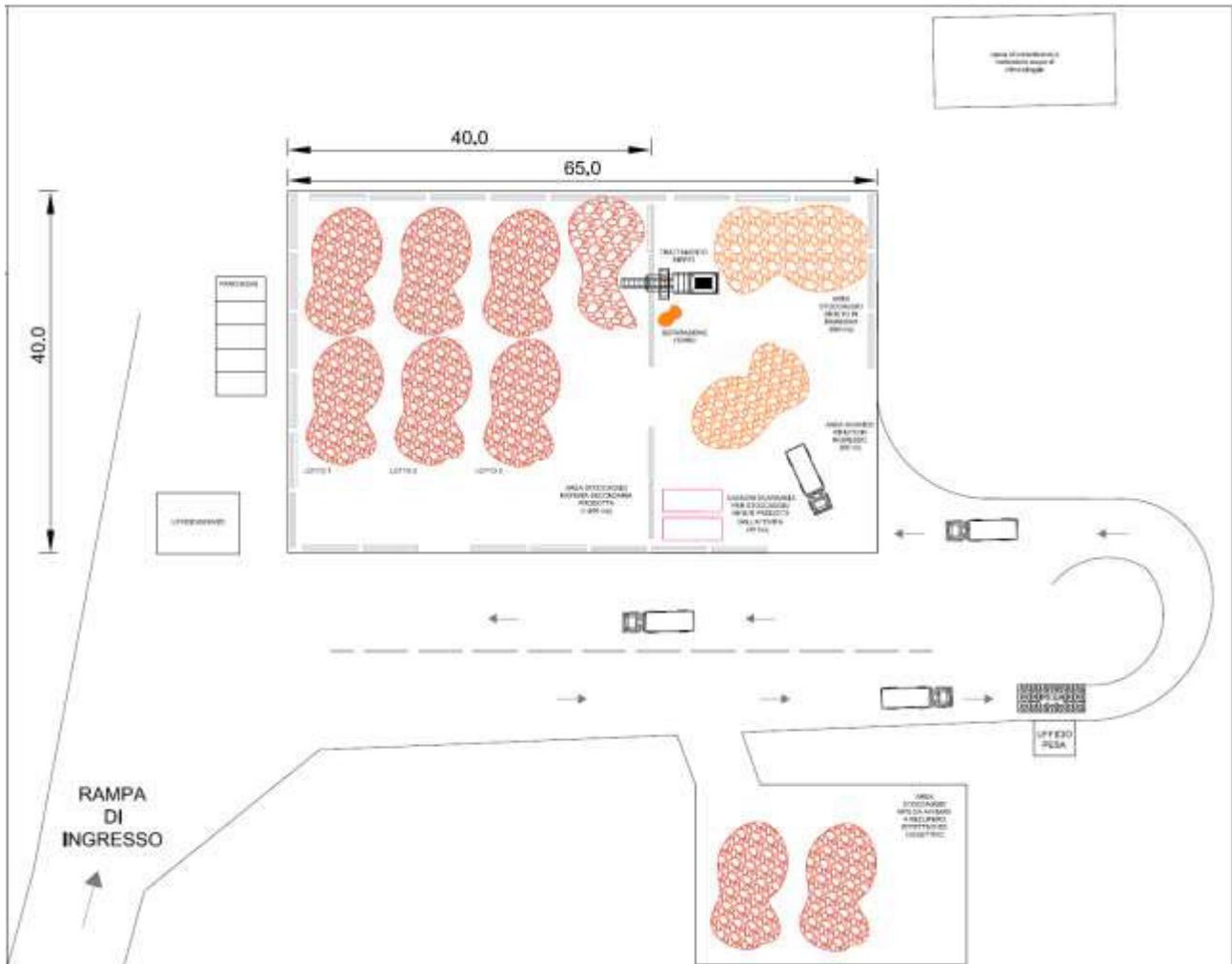
Il **materiale** da trattare verrà **prima bagnato** per assicurare, durante il processo di frantumazione, soltanto una minima produzione di polveri. Viene dichiarato che è stata prevista la **realizzazione di un canale di raccolta delle acque** adeguatamente dimensionato. Le acque defluiscono all'interno di una vasca di raccolta. La **via di accesso al piazzale per la messa in riserva è stata opportunamente pavimentata** per evitare l'innalzamento di polveri dovuto al movimento dei mezzi di trasporto, e viene opportunamente **nebulizzata, con irrigatori mobili**, nei periodi di maggiore necessità.

L'attività di **messa in riserva** e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi viene effettuata in un'area con **piazzale impermeabile di circa 1.000 m²** per la messa in riserva (R13) dei rifiuti inerti derivanti da demolizione prima di essere avviati a recupero (R5).



Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l



2. Descrizione delle fasi lavorative

Viene dichiarato che l'attività esercitata ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte IV allegato C consiste in operazioni di tipo R13 ed R5, per le tipologie 7.1, 7.6, 7.31-bis, ai sensi del D.M. 05.02.98 e s.m.i. (DM 9.01.2003- D.M.27.07.2004- D.M. 05.04.2006), senza fare riferimento al DM 28 marzo 2018, n.69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (GU Serie Generale n.139 del 18-06-2018)" relativo alla gestione della categoria di rifiuto 7.6.

Nel seguito della trattazione, comunque, viene dichiarato che le tipologie di rifiuti trattati sono le seguenti: 7.1, 7.2, 7.11, 7.31-bis.

2.1. Controlli in accettazione

A tutti i mezzi di conferimento rifiuti che accedono in impianto vengono applicati i controlli in accettazione. Questi **controlli hanno lo scopo di garantire l'identificazione della tipologia di rifiuto**, del produttore e del trasportatore, per verificare la conformità alle autorizzazioni che regolano sia le fasi di trasporto che le fasi di conferimento agli impianti.

I controlli dei rifiuti in ingresso riguardano:

- accettazione (ufficio amministrativo): controllo della documentazione di accompagnamento e del peso;
- scarico ed ispezione visiva;
- controlli analitici (eventuali).

2.2. Attività di cernita, separazione





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

Una volta messi a dimora questi rifiuti non pericolosi, viene effettuata, da parte del personale della Frani Calcestruzzi s.r.l. un'attività di cernita al fine di eliminare dai rifiuti, eventuali macro-impurità presenti.

2.3. Attività di lavorazione

I rifiuti, una volta avvenuta la cernita, possono seguire i seguenti iter:

- [R13] messa in riserva di materiali destinati al recupero, ognuno, in base alle caratteristiche, ad apposito impianto di trasformazione;
- [R5] trattamento.

I rifiuti una volta scaricati vengono collocati sul piazzale adibito alla messa in riserva suddiviso per tipologie.

Relativamente alle **modalità gestionali**, il tecnico dichiara che la **messa in riserva** dei rifiuti non pericolosi, sottoposta alle disposizioni di cui all'art. 216 del decreto legislativo 152/06 sarà effettuata, per i rifiuti destinati ad una delle attività comprese negli allegati 1 e 2 del D.M. 05/02/1998, come sostituiti ed aggiornati dall'Allegato C alla Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 9 Aprile 2002, **in conformità a quanto disposto dagli artt. 3, 6 del Decreto 05/02/1998.**

Per ciò che riguarda invece i quantitativi, in termini di **quantità massime annue** di rifiuti in transito o trattate, verranno rispettate le prescrizioni imposte dall'**art. 7 del D.M. 05/02/1998.**

3. Descrizione del progetto

3.1. Tipologie di rifiuti conferiti

I **rifiuti conferibili** presso l'impianto in oggetto appartengono alle seguenti categorie:

7.1. Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;

7.2. Rifiuti di rocce da cave autorizzate;

7.11. Pietrisco tolto d'opera;

7.31-bis. Terre e rocce da scavo.

Per ciò che riguarda le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti, viene dichiarato che esse dipendono dalle singole attività di recupero compiute a valle della messa in riserva, come previsto per ciascuna tipologia, dal D.M. 05/02/1998.

Nello SPA viene riportata la **potenzialità dell'impianto per tipologia di rifiuto trattato.**

TIPOLOGIA	CER	Tipologia di recupero	Q.ta (t/a)	Q.ta' (t/a)	Cap. max istantanea di stoccaggio (t)
7.1	[101311]	a) Produzione di Materie Prime secondarie per l'edilizia	16.000	42.000	2.200
	[170101]				
	[170102]	c) Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali			
	[170103]				
	[170802]				
	[170107]				
	[170904]				
[200301]					





Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi –
Frani Calcestruzzi S.r.l

7.2	[010410]	a) cementifici [R5];	1.000	3.000	400
	[010413]	b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5];			
	[010399]	c) utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa [R5];			
	[010408]	d) ove necessario frantumazione; macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];	1.000		
		e) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];	1.000		
		f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];	1.000		
7.11	[170508]	a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5].	1.000	3.000	400
		b) recupero nei cementifici [R5]			
		c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5];	1.000		
		d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];	1.000		
		e) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10];	1.000		



Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

7.31 bis	[170504]	b) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10].	20.000	26.000	3.000
		c) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].	2.000		
TOTALE			74.000	74.000	6.000

Per ogni tipologia di rifiuto, nello SPA vengono dichiarate le **capacità istantanee di stoccaggio e le relative superfici, che complessivamente ammontano a 1.000 m²**.

Viene inoltre verificato che i quantitativi trattati dalla Ditta siano inferiori ai massimi quantitativi ammissibili, facendo riferimento all'Allegato 4, Suballegato I del DM 5 FEBBRAIO 1998.

3.2. Caratteristiche dell'impianto di trattamento dei rifiuti inerti

L'impianto di triturazione sarà di tipo cingolato, utilizzato esclusivamente per l'attività dell'impianto.

Viene riportata la scheda tecnica di una tipologia di trituratore per lo svolgimento dell'attività di trattamento dei rifiuti inerti, che avrà una **capacità di trattamento oraria di 80-300 ton**, con una pezzatura massima di alimentazione di 700-750 mm.



Il tecnico dichiara che la **configurazione di progetto non comporta la realizzazione di fabbricati o strutture coperte**, ma che verrà predisposto esclusivamente un Box prefabbricato mobile da cantiere a servizio della pesa per autocarri ed un Box dalle medesime caratteristiche per le pratiche amministrative e l'accettazione dei rifiuti all'ingresso dell'impianto di recupero.

3.3. Pavimentazione

Il progetto prevede la **realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo di circa 2.265 m²**, dotata di tutti i sistemi di **gestione delle acque meteoriche**, sulla quale svolgere le attività di conferimento, messa in riserva, trattamento dei rifiuti e stoccaggio della MPS fino alla fine del ciclo.

L'area pavimentata sarà realizzata attraverso la posa in opera di uno spessore di **20cm di calcestruzzo armato** su di un **sottofondo** opportunamente predisposto di **misto stabilizzato** di cava dello spessore di **40 cm**. a piattaforma sarà munita di **cunette perimetrali, incassate nello spessore del battuto**, dotate delle

opportune pendenze in modo da garantire il drenaggio del piazzale dalle acque meteoriche convogliandole nell'apposito impianto di gestione delle acque meteoriche.

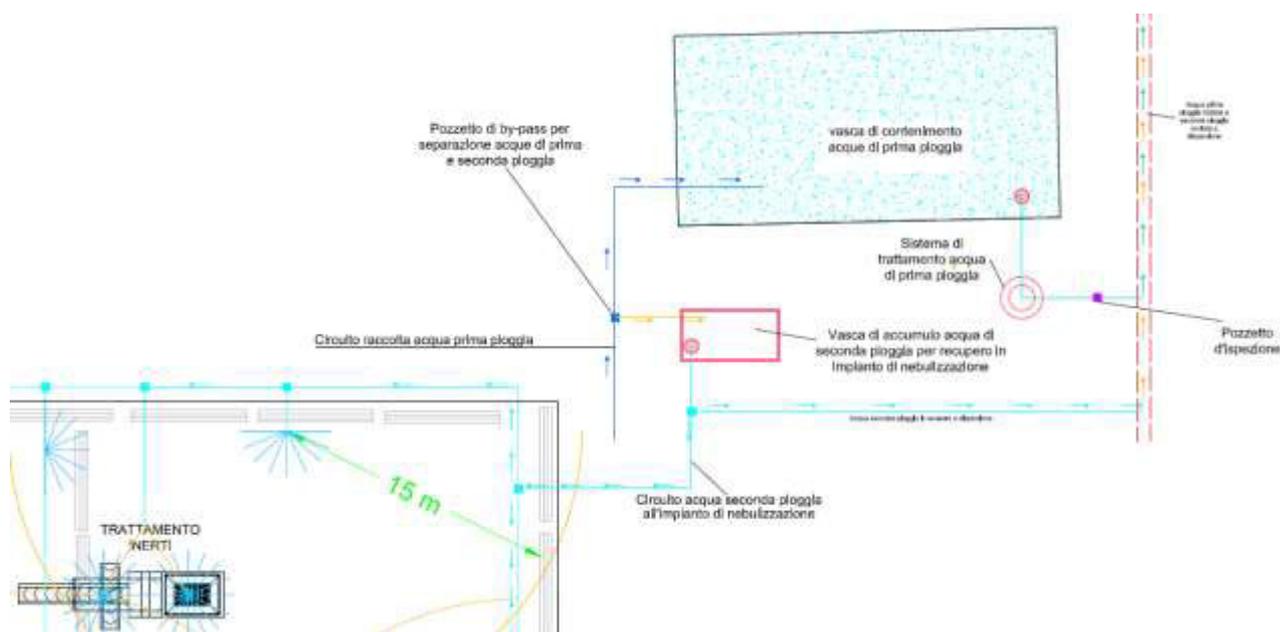
3.4. Gestione delle acque

Il tecnico dichiara che le **acque reflue prodotte sono quelle generate dal dilavamento meteorico delle aree interessate dal deposito e dalla lavorazione dei rifiuti** (acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia).

Il piazzale è dotato di opportune pendenze che permettono alle **acque di raccogliersi in un pozzetto dissipatore di velocità** ed essere **convogliate**, attraverso apposita tubazione di diametro 300 mm, al **sistema di trattamento** realizzato da una vasca di raccolta esistente e da un successivo sistema di disoleazione a gravità.

Le acque di prima pioggia dovranno essere intercettate e depurate, prima di essere conferite nel recettore finale, ovvero una vasca di raccolta esistente, successivamente si riuniranno con le acque di seconda pioggia per essere re-immesse nell'impianto di abbattimento delle polveri generate dalle lavorazioni dell'impianto di recupero.

Le **acque di seconda pioggia** invece, attraverso un sistema di bypass, verranno inviate ad una **seconda vasca di accumulo fino al suo totale riempimento**. L'esubero delle acque di seconda pioggia verrà inviato a dispersione.



Per la gestione delle **acque reflue provenienti dalla palazzina uffici** della ditta, è prevista una linea di conferimento dei reflui ad una **vasca a tenuta che verrà periodicamente svuotata** attraverso l'ausilio di autocarro appartenente a ditta autorizzata e specializzata allo scopo. Per il solo impianto di gestione dei rifiuti inerti, la ditta ha previsto anche la dotazione di bagni chimici temporanei.

3.5. Approvvigionamento idrico

È dichiarato che l'acqua necessaria sia ai processi produttivi che per l'utilizzo nei servizi igienici viene attinta da un pozzo idrico presente nel sito in esame, del quale non è riportata l'autorizzazione all'emungimento.

3.6. Impianto di lavorazione degli inerti

L'impianto di frantumazione degli inerti esegue il seguente processo di lavorazione:

- Caricamento mediante pala meccanica di materiale inerte con pezzatura pari a 400 mm sulla tramoggia di carico;
- Alimentazione del frantoio mediante alimentazione vibrante;



Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

- Estrazione del materiale fine e scarico mediante nastro apposito su un accumulo laterale;
- Frantumazione del materiale riducendone la pezzatura;
- Separazione del materiale metallico mediante deferrizzatore posto sopra il nastro principale e accumulazione laterale dello stesso;
- Estrazione del materiale frantumato mediante il nastro principale e accumulazione in posizione frontale rispetto alla macchina;

3.7. Emissioni in atmosfera

Nel progetto è previsto un sistema di abbattimento delle emissioni eventualmente prodotte e più generale di limitazione delle emissioni che consistono in dispositivi installati e comportamenti degli operatori di seguito elencati:

- La pavimentazione dell'impianto sarà realizzata in calcestruzzo con superficie liscia e coerente in grado di limitare la generazione di polvere;
- È stato previsto un sistema di abbattimento delle polveri con irrigatori dislocati nei diversi settori dell'impianto alimentati da acque meteoriche opportunamente trattate;
- Piantumazione di alberi "sempreverdi" sul confine dell'area di cava per limitare il propagarsi di polveris fuggite all'impianto di abbattimento a getto d'acqua ed il diffondersi di onde sonore dovute al rumore prodotto dagli impianti in funzione.
- Il lay-out di impianto è pensato per limitare al massimo la vicinanza fra gli elementi potenzialmente in grado di generare emissioni polverulente ed i ricettori;
- Bagnatura dei punti di massima produzione delle polveri(macchine in azionamento), delle aree di lavoro e delle aree di transito e manovra dei mezzi;
- Spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- Si provvederà ad assicurare un transito dei mezzi a velocità molto contenute al fine di ridurre al minimo fenomeni di ri-sospensione del particolato;
- Si provvederà a garantire un adeguato utilizzo delle macchine addette al movimento rifiuti limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione durante le fasi di carico delle tramogge.

3.8. Apparecchiature utilizzate

Per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti verranno impiegati i seguenti mezzi di movimentazione:

- Escavatore cingolato/pala gommata per la movimentazione e ammasso dei rifiuti e dei materiali/alimentazione dell'impianto di frantumazione/carico degli autocarri, costituzione dei lotti;
- Impianto di frantumazione: tramoggia di carico con alimentatore/camera di frantumazione/nastro di uscita con la funzione di riduzione volumetrica del materiale;
- Deferrizzatore, elettrocalamita e nastro trasportatore che separa la frazione metallica con la funzione di rimozione degli elementi metallici eventualmente presenti;
- Vibrovaglio multipiano (eventuale) con la funzione di vagliatura materiali/eliminazione del materiale di scarto (carta, cartone, plastica, ecc.).

3.9. Sintesi degli interventi previsti per la realizzazione del progetto

La fase realizzativa del progetto consiste in:

1. Realizzazione di idoneo impianto di raccolta e depurazione delle acque piovane;
2. Realizzazione dell'impianto di abbattimento delle polveri per la parte interrata;
3. Sistemazione della vecchia pavimentazione in cls armato ed eventuale ampliamento della superficie esistente;
4. Realizzazione di idoneo impianto di abbattimento polveri (tubazioni esterne e irrigatori);
5. Posa in opera di new jersey per la separazione dell'area di impianto dalle aree di cava;
6. Piantumazione delle alberature di progetto.

3.10. Piano di ripristino dell'area in caso di cessazione dell'attività di gestione rifiuti

Il tecnico dichiara che l'impresa Frani Calcestruzzi s.r.l. provvederà allo **smaltimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti presenti sul sito**, previa organizzazione degli stessi per tipologie omogenee e





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

stoccaggio in contenitori idonei e/o su superfici in grado di scongiurare la contaminazione del suolo sottostante.

Si procederà alla **dismissione e bonifica del sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale e del sistema di depurazione** delle acque di prima pioggia. La vasca di sedimentazione ed il disoleatore, nel caso ancora utilizzabili, potranno essere venduti ad impianti simili; diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e avviati a smaltimento.

Le **sedi dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato** e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione. La **pavimentazione impermeabile in cls sarà lavata** per poter essere mantenuta in essere e riutilizzata in base alle esigenze dell'azienda.

Le **opere di delimitazione dell'impianto**, essendo costituite da new jersey **potranno essere eventualmente rimosse** se ritenute inidonee alle nuove funzioni previste. In considerazione della destinazione urbanistica dell'area, essa potrà dunque essere adibita all'uso ritenuto più consono dall'azienda.

PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Atmosfera e qualità dell'aria

Il tecnico dichiara che **non si dispone di dati relativi alla qualità dell'aria della zona in esame**.

Inoltre, negli elaborati è riportato quanto segue.

*“La **viabilità locale**, costituita da Via Solegara e della strada provinciale n. 24 per Massa d'Albe, è caratterizzata da una **scarsa circolazione di veicoli a motore**. Estremamente marginale, per la bassissima densità dell'edificato, appare anche il contributo dovuto alle emissioni di riscaldamento delle abitazioni della zona. Il traffico veicolare sulle principali arterie costituite dall'Autostrada A/25, dalla Via Tiburtina, dalla Via Romana, dalla strada provinciale N°24 e dalla strada Via Massa d'Albe che congiunge Avezzano a Massa d'Albe, Forme e Alba Fucens rappresenta l'unica possibile sorgente di inquinamento atmosferico della zona. Tuttavia, si evidenzia che dette arterie stradali distano dall'impianto non meno di 1 km per cui è ragionevole concludere che la qualità dell'aria nell'area in esame sia di buon livello”.*

L'impatto viene valutato come basso perché viene dichiarato che il sistema di bagnatura delle aree di transito, lavorazione e stoccaggio uniti alla presenza di una superficie di lavoro coerente e lavabile in cemento (per la sua intera superficie), limiterà fortemente l'emissione di polvere in atmosfera.

2. Uso di risorse naturali

Il Tecnico valuta come **nullo l'impatto** su questa componente in quanto, *“trattandosi di attività di recupero effettuate attraverso lavorazioni a secco, **non si prevede l'impiego di acqua** se non per la bagnatura delle aree tesa a prevenire l'emissione di polvere. Quest'ultima sarà peraltro effettuata attraverso il riciclo di acqua meteorica attraverso opportuno sistema di depurazione ed accumulo.*

*In generale va ricordato invece che **l'impianto di recupero avrà un impatto positivo sul territorio e sull'ambiente contribuendo a limitare l'impiego di risorse naturali di cava”.***

3. Ambiente idrico

Il tecnico riporta che in ambito locale, riferito ad un'area di 1 km di raggio dal sito di impianto, gli unici elementi del reticolo idrografico sono rappresentati dal rio di Peschio Cervaro che solca il Vallone di Peschio Cervaro, **distante circa 650 m** in linea d'aria dall'area in esame (a est rispetto all'impianto), e dal **fosso “Il Fossato”**, che dista **oltre 340 m** in direzione ovest dall'impianto e comunque esso non è censito nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia dell'Aquila.

Il tecnico dichiara che **entrambi i corsi d'acqua sono quasi sempre asciutti** a causa dell'elevato valore di permeabilità delle formazioni presenti; solo molto raramente, in occasione di eventi meteorici particolarmente significativi, la portata di detti corsi d'acqua assume valori di un certo rilievo.

Il tecnico valuta come **positivo l'impatto sull'utilizzo di acqua**, in quanto l'acqua meteorica è recuperata, depurata ed immagazzinata in apposita vasca e come **trascurabile-ridotto l'impatto degli scarichi e l'interazione con i corpi idrici superficiali**, in quanto le acque di prima pioggia saranno depurate prima di





Istruttoria Tecnica: Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto: Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

essere scaricate e/o accumulate insieme alle acque di seconda pioggia. Non viene riportato e valutato il prelievo di acqua dal pozzo, come invece dichiarato nel quadro progettuale.

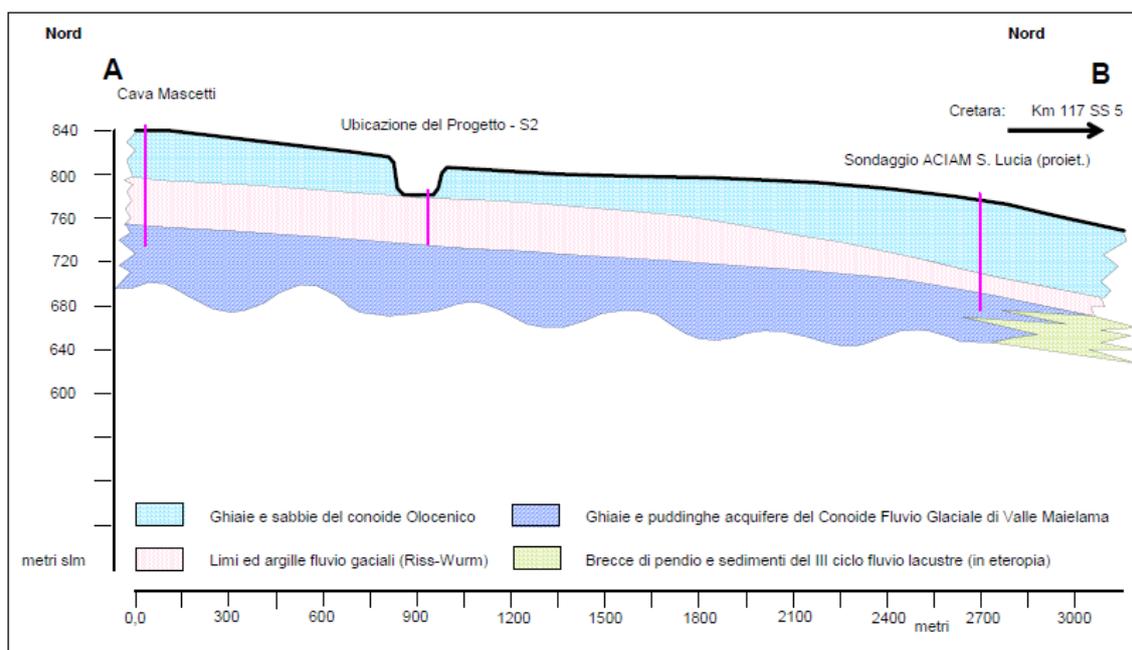
4. Suolo e sottosuolo

Secondo quanto descritto, i **sondaggi** sono stati ubicati **sul fondo dell'attuale cava dimessa**, ad una quota compresa tra 790 e 783 mslm, e **sono stati spinti sino ad una profondità di 25 metri dal piano campagna** per accertare la stratigrafia del sottosuolo, la presenza di falde acquifere e la caratterizzazione fisica e meccanica dei terreni attraversati, con il prelievo di due campioni in fustella per ciascun foro.

In particolare è evidenziato che **nei tre sondaggi realizzati non è stata rinvenuta la presenza di falda freatica, la quale è da posizionare ad una profondità superiore, quindi, ai 65 m dal p.c. (e 25 m dal fondo cava)**, alla base delle alternanze limo-argillose che ne costituiscono una protezione impermeabile, come rilevato in perforazioni più profonde effettuate nella zona.

Sulla base delle informazioni raccolte e del rilevamento di superficie di dettaglio è stata ricostruita una sezione geologica interpretativa, rappresentata in Figura seguente.

Il tecnico dichiara che rimane confermata la presenza di un acquifero in pressione all'interno dei conglomerati del conoide fluvio-glaciale, contenuto (e protetto) al tetto dalle alternanze limoso argillose.



Viene dichiarato che le acque di falda che originano dagli acquiferi carbonatici sono prevalentemente bicarbonatico-calciche con una bassa mineralizzazione che aumenta progressivamente con la distanza dall'acquifero di accumulo. Nell'area in esame, la presenza di uno spessore considerevole di sedimenti limoso-argillosi funge da protezione per la falda sottostante.

Il tecnico presume, quindi, che essa mantenga un buon livello qualitativo sino all'arrivo nel bacino della Piana dove è ragionevole attendersi un incremento del valore dei nitrati riconducibile all'impatto delle attività esistenti ed in particolare di quelle agricole.

Il tecnico dichiara che l'impatto è trascurabile-ridotto in quanto, trattandosi di recupero rifiuti inerti non pericolosi, accettati previa caratterizzazione con test di cessione effettuata ad opera dei produttori, **non si prevede il rischi di rilascio di sostanze inquinanti.** Il trattamento avverrà su una superficie pavimentata in calcestruzzo munita di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale che consenta di prevenire qualunque tipo di rischio per il suolo sottostante.

5. Flora e fauna

Il tecnico dichiara che l'intervento antropico ha inciso in maniera determinante sulla **evoluzione della vegetazione** di tutta l'area circostante la piana del Fucino. L'assenza di un reticolo idrografico sviluppato ha





Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

inibito la presenza di vegetazione ripariale, che si limita a colonizzare occasionalmente le sponde dei fossi e l'intorno delle aree di sorgenza, ed è rappresentata essenzialmente da salice e pioppo.

La situazione di vegetazione nella zona esaminata, di vallata fluvio-alluvionale, comprende una preponderante presenza di seminativo non irriguo, organizzata in una geometria agraria fortemente frammentata; le specie arboree di pregio quali i mandorli sono presenti in forma sporadica, quasi ornamentale, allineati in singoli filari di pochi esemplari, o isolati nei singoli appezzamenti.

La vegetazione spontanea, costituita essenzialmente da specie arbustive, è limitata a sporadici lembi residuali o di ricolonizzazione, ubicati in corrispondenza delle fasce di raccordo coi rilievi circostanti o sulle sponde del fosso "il Fossato", con carattere di fiumara.

A **livello faunistico**, la vicinanza con aree naturali protette (Parco regionale del Velino – Sirente) rende plausibile la presenza, nei luoghi scarsamente antropizzati, di specie di particolare pregio, come il lupo appenninico, il gatto selvatico, il capriolo e la martora.

Nella realtà quotidiana, tra le specie di rilevanza ecologica, dominano i piccoli mammiferi, volpi, tassi, donnole, faine, scoiattoli e ghiri. In particolare, si rileva che la progressiva antropizzazione dei luoghi ha portato alla sostituzione di specie faunistiche pregiate con specie opportuniste, meglio adattabili, dedite alla predazione, come i canidi (volpe) ed i corvidi (corvi, cornacchie e gazze), alterando gli equilibri ecosistemici e modificando le piramidi alimentari.

L'impatto viene valutato come **nullo** dal tecnico.

6. Paesaggio

L'intervento in progetto si inserisce, secondo il tecnico, in un sub-ambito di valle – conoide fluvio – glaciale.

Il **paesaggio contenitore**, come descritto dalle carte dell'uso del suolo e della vegetazione e delle emergenze storico culturali, sarebbe **costituito da un'area lungamente antropizzata, con agro-ecosistemi sostenuti con energia meccanica** (lavorazioni) e **chimica** (trattamenti) **estremamente parcellizzata, oramai lontana dal sistema naturale o dal sistema agricolo pre-industriale.**

A penalizzare ulteriormente il valore ecologico originale dell'area si sarebbe imposta un'attività industriale di cavazione, che ha tuttavia lasciato evidenti ferite aperte nel territorio.

Secondo il tecnico **non si ha più**, quindi, la **percezione** di un **ambito semi-naturale**, sia pure antropizzato dalla presenza di una attività agricola pastorale, in grado comunque di mantenere gli equilibri ecosistemici all'interno della resilienza del sistema, bensì di un'area in progressivo oblio dopo lo sfruttamento.

L'impatto viene valutato come trascurabile-ridotto, in quanto l'impianto si colloca all'interno di una più vasta area di proprietà all'interno della quale vi sono già infrastrutture a supporto dell'attività di cava.

7. Salute pubblica e radioattività

Secondo il tecnico, la salute pubblica delle popolazioni che risiedono nell'intorno dell'area di intervento e sulle immediate vicinanze può risentire negativamente di alcuni fattori di decremento ambientale connessi con le emissioni acustiche, vibrazionali, di sostanze inquinanti ed odorigene.

Viene sottolineato, comunque, che il nucleo abitato di Antrosano, il più vicino all'area in esame, dista circa 1 km da essa.

L'impatto su questa componente è **valutato dal tecnico come trascurabile-ridotto**, vista la pressoché nulla densità abitativa nell'intorno e la distanza delle poche case sparse (tutte oltre i 300 m).

8. Rumore

E' stata redatta una specifica **Relazione previsionale di impatto acustico** a firma dell'Ing. Lorenzo Pelino tecnico abilitato e iscritto nello specifico elenco regionale.

Nella relazione viene dichiarato che l'attività sarà in esercizio dal lunedì al venerdì alle ore 08:00 alle 17:00.

Nella caratterizzazione delle sorgenti sonore il tecnico dichiara che l'attività immette rumore esterno nei seguenti modi:

- Traffico veicolare indotto nell'area in esame: contributo valutato in **57,1 dBA per 1,25 camion/ora**;
- Funzionamento del mulino tipo ROCKSTER R900 e della PALA FIAT HITACHI W170: contributo



Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

valutato in **126 dBA per 3 ore/giorno**;

- Funzionamento della PALA GOMMATA KOMATSU WA380 per il caricamento del Camion ASTRA HD7: contributo valutato in **108 dBA per 1 ora/giorno**;
- Movimentazione del camion ASTRA HD7 all'interno della medesima area di cava: contributo valutato in **98 dBA per 1 ora/giorno**;
- Abbancamento degli inerti con Escavatore Cingolato NEW HOLLAND E 215 – contributo valutato in **103 dBA per 1 ora/giorno**.

Viene precisato che gli unici due macchinari a lavorare contemporaneamente sono il mulino e la pala gommata.

Viene individuato il recettore potenzialmente più esposto a circa 300 m dall'area di cava.



Considerato che il comune di Massa d'Albe non ha ancora adottato il Piano di Classificazione acustica del proprio territorio, il tecnico individua i limiti di accettabilità corrispondenti a "tutto il territorio nazionale".

Zonizzazione	Limite diurno (06:00 -22:00) Leq(A)	Limite notturno (22:00 -06:00) Leq(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n. 1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n. 1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Inoltre individua anche i seguenti limiti differenziali tra il rumore ambientale L_A ed il rumore residuo L_R (criterio differenziale): 5 dBA per il periodo diurno e 3 dBA per il periodo notturno.

Il tecnico ha eseguito la misura del livello di **rumore residuo** presso il ricettore, individuato in **57,9 dBA**.

Sono stati individuati i seguenti livelli sonori immessi presso il recettore più prossimo (300 m):

- L mulino + Fiat Hitachi W170 62,0 dBA
- L pala KOMATSU W170 44,0 dBA
- L camion ASTRA HD7 34,0 dBA
- L escavatore Nwe Holland E215 39,0 dBA

Il tecnico ha verificato il rispetto del criterio differenziale diurno (06:00 – 22:00) presso il recettore più





*Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali*

Istruttoria Tecnica:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.
Progetto:	Impianto di messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi – Frani Calcestruzzi S.r.l

esposto a finestra aperta:

$$L_A - L_R = 62,0 \text{ dBA} - 57,9 \text{ dBA} < 5 \text{ dBA (verificato).}$$

Il tecnico conclude che “[...] *l’esercizio dell’attività di cava con recupero inerti e messa in riserva degli stessi, che la ditta Frani Calcestruzzi srl intende svolgere presso la propria area di cava [...] non incrementa il livello del rumore ambientale, in tempo di riferimento diurno (06:00 – 22:00) oltre il valore limite di accettabilità (70 dBA) fissato per la zona in esame. È verificato il criterio differenziale in tempo di riferimento diurno (06:00 – 22:00)*”.

In base alle risultanze della relazione previsionale di impatto acustico il tecnico valuta **l’impatto** sulla componente rumore come **trascurabile-ridotto**.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Ing. Andrea Santarelli

